

## Rassegna del 14/07/2020

### SCENARIO

14/07/2020	Arena	27	Aprire la circoscrizione Aldo Moro	Martini Zeno	1
14/07/2020	Arena	27	«Cantiere Tav, vogliamo garanzie per San Bonifacio»	...	4
14/07/2020	Gazzettino	2	Autostrade, ipotesi commissario - Autostrade, spettro fallimento l'allarme degli azionisti esteri	Mancini Umberto	5
14/07/2020	Gazzettino	2	Rischio crac da 19 miliardi centinaia di fornitori in crisi e quasi 20 mila posti in bilico	Dimito Rosario	7
14/07/2020	Gazzettino	3	Il governo prende tempo l'ipotesi del commissario	Bassi Andrea - Conti Marco	8
14/07/2020	Gazzettino	3	Il no di Aspi alla richiesta di manleva dei ministeri	A.Bas.	10
14/07/2020	Gazzettino	13	Fisco e mazzette, la difesa del colonnello: «Nessun illecito»	Amadori Gianluca	11
14/07/2020	Gazzettino Belluno	13	Mondiali di sci, controlli antimafia sugli appalti - Mondiali sicuri, vigilerà la Prefettura	Dibona Marco	12
14/07/2020	Gazzettino Belluno	2	«Dopo Vaia il territorio è più sicuro» - Cantieri a quota millecinquecento: «Territorio più sicuro di prima»	Zambenedetti Andrea	15
14/07/2020	Gazzettino Venezia	12	Mezzo milione per lo stadio «Non è San Siro»	Fusaro Melody	18
14/07/2020	Gazzettino Venezia	5	«Sospendere i lavori del Mose e investire sull'innalzamento della città»	...	19
14/07/2020	Giornale del Piemonte e della Liguria	11	Intervista a Marco Scajola - Scajola e i liguri difesi fino all'ultima spiaggia	Pistacchi Diego	20
14/07/2020	Italia Oggi	25	Bonus 110% a tripla garanzia - Tripla certificazione sul 110%	Poggiani Fabrizio_G.	23
14/07/2020	Italia Oggi	25	Tetti di spesa elastici per gli interventi di riqualificazione energetica	...	25
14/07/2020	Italia Oggi	30	Piccoli comuni, ecobonus più facile per gli edifici sottoposti a vincolo	Cerisano Francesco	26
14/07/2020	Messaggero Veneto Pordenone	29	Realizzare la bretella di Villotta costerà oltre 2 milioni di euro	M.P.	27
14/07/2020	Nuova Venezia	16	Mose, tanti i problemi irrisolti I sindacati: «Pagate gli stipendi»	Vitucci Alberto	28
14/07/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	4	Autostrade, braccio di ferro sulla revoca - Autostrade, il governo sceglie la linea dura E intanto crolla in Borsa il titolo di Atlantia	Monticelli Luca	30
14/07/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	4	Ecco il piano De Micheli ma oggi non sarà votato dai ministri	Capurso Federico	32
14/07/2020	Sole 24 Ore	28	Superbonus Il professionista dovrà fare i conti con i limiti in arrivo per costi unitari - Cambia anche l'ecobonus: arrivano i massimali unitari	Fossati Saverio - Latour Giuseppe	33

**SOAVE.** Il tratto mancante inaugurato ieri è di 800 metri. Ci sono voluti cinque anni e oltre sette milioni per realizzarlo, con il forte impegno della Cantina Sociale

# Aprire la circonvallazione Aldo Moro

Il centro non sarà più attraversato dai mezzi pesanti, soddisfazione degli amministratori. De Beni: «Esempio virtuoso»

**Zeno Martini**

È stato aperto ieri pomeriggio alle 15 il nuovo tratto della circonvallazione Aldo Moro. Un tratto lungo 800 metri, che unisce la regionale 11 a via Serenissima, a via Strella, a viale dell'Industria e alla prima parte della circonvallazione Aldo Moro. Servirà, in particolare, a spostare buona parte del traffico pesante e dei mezzi agricoli diretti e provenienti dalla Cantina di Soave che prima attraversavano viale della Vittoria, strada di accesso al centro storico. Servirà inoltre a liberare corso Vittorio Emanuele II dai veicoli che raggiungono i paesi a nord di Soave.

L'opera ha previsto l'ampliamento del sottopasso all'autostrada A4 in località Pignattona e la costruzione di una ciclopedonale rilevata che affianca la carreggiata. Tre le rotatorie ad anello: all'innesto della regionale 11 parzialmente sotto il Comune di San Bonifacio, la seconda al crocevia con viale dell'Industria nella zona industriale di Soave e la terza tra le vie Strella, Serenissima e il nuovo accesso alla Cantina di Soave. L'infrastruttura è stata pagata cinque milioni dalla Cantina di Soave, mentre la Regione ha coperto con 2,45 milioni i costi degli espropri.

L'impresa che ha realizzato la strada, le rotatorie e la ciclopedonale è la Brussi costruzioni di Nervesa della Battaglia (Treviso), che è stata incaricata dalla cantina.

Il sindaco di Soave Gaetano Tebaldi, con il presidente della provincia Manuel Scalzotto da un lato e dall'altro il presidente della Cantina Rober-

to Sorio con il sindaco di San Bonifacio Giampaolo Provoli, ha tolto l'ultima transeenna, inaugurando la circonvallazione.

«Consegniamo quest'opera alla comunità», ha detto il presidente della Cantina di Soave Roberto Sorio, «tutte le istituzioni, come Provincia, Regione e i due Comuni, ci sono sempre state vicino nel portare a compimento quest'opera, importante anche per noi, per i nostri soci conferitori e per i mezzi pesanti che entrano in cantina dal nuovo accesso esterno al centro abitato. Ringrazio il Rup e la direzione lavori che si sono attivati per risolvere gli inconvenienti di un'opera così complessa».

«È un esempio virtuoso», ha commentato l'assessore regionale alle Infrastrutture Elisa De Berti, che ha portato anche i saluti del presidente della Regione Luca Zaia, «non era una scelta scontata che il Comune di Soave decidesse di investire nella viabilità: in genere capita che prima si creino i problemi e poi i Comuni ricorrono a Regione o Provincia per risolverli. Invece in questo caso si è verificata un'ottima collaborazione tra pubblico e privato per realizzare un'opera della mobilità che cambia la vita dei cittadini. Questo è un esempio da seguire».

«La circonvallazione risolve un problema importante per questa realtà locale», ha detto il presidente della Provincia Manuel Scalzotto, «i ritardi ci sono stati, ma l'importante è che più enti pubblici si siano coordinati con il privato, per completarla. Auguro alla Cantina di Soave il

massimo successo».

«Una realtà produttiva non di poco conto», ha sottolineato il sindaco di San Bonifacio Giampaolo Provoli, «tutte le opere che vanno a migliorare l'ex statale 11, come questa, sono fondamentali per lo sviluppo e per l'economia dell'Est veronese. Questa infrastruttura rende il traffico più fluido e aumenta la sicurezza di chi circola, perché porta i veicoli fuori dal centro abitato. Abbiamo dimostrato che le amministrazioni locali devono assicurare le infrastrutture alle imprese che hanno grandi capacità, come nel caso della Cantina di Soave, del settore primario relativo al comparto del vino. Un vino particolare che va ulteriormente valorizzato e sul quale si deve reinvestire».

«Con questa infrastruttura diamo più sicurezza», ha rimarcato il sindaco di Soave Gaetano Tebaldi, «sia ai conducenti, che ai residenti, poiché i mezzi pesanti che transiteranno da qui prima oseranno viale della Vittoria. I soavesi hanno atteso questa circonvallazione per cinque anni ed oggi è una soddisfazione poterla aprire: verrà usata quotidianamente da tanti cittadini per andare al lavoro».

Sono intervenuti alla cerimonia anche la vicesindaca di Soave Alice Zago, l'ex sindaco di Soave Lino Gambaretto che ha fatto partire il progetto e ha firmato il protocollo d'intesa tra Comune e Cantina nel 2015, il capo di gabinetto della Provincia Matteo Pressi, soavese che si è speso per l'infrastruttura e il direttore generale della Cantina Wolfgang Raifer. ●



## La scheda

## Colosso con 2.300 soci e 80 milioni di bottiglie

La Cantina di Soave, con i suoi 2.300 soci viticoltori, rappresenta la più importante realtà produttiva di Soave e la cooperativa di primo grado, ossia che si occupa di tutte le fasi produttive, dalla vigna alla vendita dell'imbottigliato con una propria rete marketing, più grande in Italia.

Il fatturato dello scorso anno ha raggiunto i 136 milioni di euro.

La superficie vitata che coltivano i suoi soci è pari a 6.500 ettari e si espande su tutta la provincia veronese e non solo, tanto che comprende e può produrre vini di tutte le denominazioni coltivate su suolo veronese.

Le bottiglie imbottigliate in un anno raggiungono attualmente i 36 milioni ma,

grazie all'ampliamento concluso lo scorso anno, le due nuove linee di imbottigliamento per vini fermi e spumanti possono lavorare 14 mila bottiglie all'ora e quindi arrivare a produrre al massimo un totale di 80 milioni di bottiglie all'anno.

La capacità complessiva di stoccaggio e vinificazione delle uve conferite è di 1,6 milioni di ettolitri. Dopo l'imponente e condotto di recente ampliamento della sede di viale della Vittoria, l'area di stoccaggio uve ha raggiunto i 4 mila metri quadrati. Il nuovo magazzino automatizzato ha la capacità di contenere fino a 17 mila posti pallet da 500 bottiglie ciascuno: in tutto può stoccare fino a otto milioni di bottiglie. Per ampliare la sede produttiva, la Cantina di Soave ha investito 90 milioni di euro. Ciò



Particolare di una linea di imbottigliamento

rappresenta il più grande investimento negli ultimi dieci anni del settore in Italia.

Come opera di compensazione per l'ampliamento della propria sede, la Cantina di Soave ha contribuito in modo sostanzioso e sostanziale al completamento della circonvallazione Aldo Moro

di Soave, per la quale ha speso cinque milioni di euro. A Soave dispone anche di altre due sedi: Rocca Sveva in Borgo Covergnino dove si trova il proprio punto vendita e la sede storica di produzione, in via Roma, vicino a Porta Verona, oggi usata come centro direzionale tecnico. **Z.M.**



La prima auto imbocca la circonvallazione



Via l'ultima transenna: si apre il nuovo tratto di circonvallazione Aldo Moro FOTO PECORA

**ALTA VELOCITÀ.** I consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle chiedono di rifare i controlli nell'area dove nel frattempo è esploso il caso dell'inquinamento Miteni

## «Cantiere Tav, vogliamo garanzie per San Bonifacio»

Per Brusco e colleghi più utile sarebbe collegare intanto con la ferrovia Catullo e Marco Polo

I consiglieri veneti del Movimento 5 Stelle preoccupati per l'annuncio del ministro dell'apertura rapida dei cantieri della Tav nella tratta tra Verona e Padova. «Il fatto che la Tav sia stata valutata come utile dal Governo e inserita nell'elenco delle opere da realizzare per il rilancio del Paese non significa che si debba procedere fingendo che tutto vada bene», intervengono. «Se la ministra De Micheli, come afferma, ha promesso a Zaia di aprire i cantieri entro 10 giorni e di avviare i lavori entro agosto, vorremmo credere che abbia posto al governatore la condizione

di fornire precise garanzie, ma non vediamo quali possano essere. Ad oggi permangono dubbi sul tracciato, ad esempio l'attraversamento di San Bonifacio nel veronese. Lo studio di impatto ambientale risale a prima che esplodesse in tutta la sua gravità il caso Miteni, con l'inquinamento da pfas proprio di terreni che verrebbero attraversati dall'Alta Velocità: sarebbe importante ripetere le verifiche». La nota prosegue: «Va considerata l'opportunità di realizzare un'opera che presenta un costo stimato tra i 70 e i 90 milioni di euro al chilometro, in un momento di grave crisi come l'attuale. Ci sono altre urgenze come i collegamenti con i due aeroporti internazionali del Veneto, Verona Catullo e Venezia

Marco Polo, esclusi dalla rete ferroviaria e per questo fortemente penalizzati».

«Con quale motivazione, poi, non si vuole perseguire l'alternativa rappresentata dal potenziamento delle linee esistenti?», chiedono i consiglieri pentastellati. «Noi la sosteniamo da sempre, ma non era forse questa anche l'idea dell'ex governatrice del Friuli Venezia Giulia, Deborah Serracchiani, collega di partito della De Micheli, contraria al progetto dell'Alta Velocità Venezia-Trieste?».

«Qual è il senso di questa promessa, che fa gli interessi elettorali di Zaia, ma forse non quelli dei veneti?», interrogano Jacopo Berti, Manuel Brusco, Simone Scarabel ed Erika Baldin. ●



Un treno ad alta velocità



# Autostrade, ipotesi commissario

►Oggi il Cdm per la revoca della concessione, ►Il titolo a picco dopo il no ad Atlantia ma il governo diviso potrebbe rinviare ancora I soci tedeschi e cinesi sono in allarme

Sono ore decisive per la concessione Autostrade. Oggi il Consiglio dei ministri per la revoca, ma il governo è diviso e potrebbe rinviare ancora: spunta l'ipotesi del commissario. Intanto il titolo va a picco dopo il no ad Atlantia. Soci tedeschi e cinesi in allarme: convocato l'ambasciatore italiano a Pechino. E la Merkel: curiosa di capire l'esito della trattativa. Con la revoca Autostrade rischia un crac da 19 miliardi, centinaia di fornitori in crisi e quasi 20 mila posti in bilico.

Bassi, Dimito e Mancini  
 alle pagine 2 e 3

# Autostrade, spettro fallimento l'allarme degli azionisti esteri

►Titolo giù del 15% dopo il no alla proposta Atlantia ►Convocato l'ambasciatore italiano a Pechino  
 Oggi Cdm per decidere sulla revoca della concessione Merkel: curiosa di capire l'esito della trattativa

**IL PREMIER PRIMA  
 ATTACCA POI FRENA:  
 SOLO UNA INFORMATIVA  
 E SPUNTA L'IPOTESI  
 DELLA GESTIONE  
 STRAORDINARIA  
 IL CASO**

ROMA E' il D-day per Autostrade per l'Italia. Oggi il consiglio dei ministri, salvo sempre possibili colpi di scena visti i 2 anni di attese, annunci e rinvii, dovrebbe mettere la parola fine al caso concessioni. Il condizionale è d'obbligo perché se è vero che lunedì il presidente Giuseppe Conte, in due diverse interviste, ha fatto capire che gli spazi di manovra sono esauriti e, incurante del fatto che Aspi sia una società quotata in Borsa, ha anticipato il verdetto finale, ovvero la revoca, accusando i Benetton di «voler prendere in giro gli italiani», ieri in serata ha derubricato la riunione a semplice "informativa".

**LE TAPPE**

Niente revoca dunque? Impossibile dirlo. Peccato però che tra una dichiarazione e l'altra, come sovente accade, Piazza Affari abbia creduto alle parole del premier e

“punito” il titolo Atlantia che, visto lo spettro del possibile fallimento, ha lasciato sul tappeto il 15%, bruciando 1,7 miliardi di capitalizzazione. Una debacle per piccoli e grandi azionisti. Che ha fatto scattare l'allarme rosso anche tra i soci stranieri, cioè il gruppo tedesco Allianz (che ha il 7% con altri partner) e il maxi fondo cinese di Stato Silk Road Fund (5%) che, pur con modalità diverse, hanno chiesto lumi sul futuro. A difendere l'investimento del colosso assicurativo tedesco ci ha pensato addirittura la Cancelliera Angela Merkel che, dopo il vertice con Conte, ha detto di esser «curiosa sull'esito del consiglio dei ministri su Autostrade». Non meno forte la presa di posizione di Pechino che ha chiamato l'ambasciatore italiano Luca Ferrari a rapporto. Senza la concessione autostradale Aspi di fatto non vale praticamente nulla. Anzi. La revoca significa un fallimento da 20 miliardi per il gruppo privato, tra debiti impossibili da ripagare, migliaia di dipendenti senza lavoro e futuri investimenti azzerati. Oltre ai 14 miliardi promessi, con il default andrebbero in fumo 800 procedure di gara per lavori e servizi, il cui valore è di 4,5 miliardi.

La mossa del premier di ieri, applaudita dai 5Stelle, fautori da sempre della linea dura e in pressing

da mesi su Palazzo Chigi, è stata di fatto assecondata dal Pd che fino all'ultimo, ovvero anche al cdm di questa mattina, tenterà un'ultima, quasi disperata, mediazione. Proprio il segretario Zingaretti ha chiesto un «assetto societario che veda lo Stato al centro di una nuova compagine azionaria che assicuri l'avvio di una nuova fase». Non ha insistito però su una uscita completa dall'azionariato, come vogliono i grillini, pur «condividendo i rilievi del presidente del consiglio».

Come accennato lo spettro dell'insolvenza che incombe su Autostrade per l'Italia, non fa paura solo agli obbligazionisti e ai 7.300 dipendenti, ma è diventato un caso internazionale. Anche perché il no del premier alla proposta di Atlantia che non vuole cedere l'intera quota in Aspi, né concedere la manleva ai dirigenti del Mit



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

impegnati nei controlli sul Morandi, è apparso irrituale. La dichiarazione a mercati aperti, come ha stigmatizzato Mariastella Gelmini di Forza Italia, e visto l'interesse del governo a subentrare nel controllo attraverso Cdp, avrebbe dovuto far scattare la denuncia per agiotaggio. La Consob invece non si è mossa.

## L'ATTESA

Atlantia ha convocato per oggi un consiglio di amministrazione straordinario in contemporanea con la riunione del Consiglio dei Ministri. E ha auspicato che Palazzo Chigi prenda «decisioni basate

solo ed esclusivamente su aspetti di tipo giuridico, tecnico, sociale ed economico». Sul piatto, per scongiurare il ritiro, ha messo 3,4 miliardi tra investimenti, risarcimenti e riduzione delle tariffe, mentre la capogruppo Atlantia (Edizione, famiglia Benetton, oltre il 30%) è pronta a scendere dall'attuale 88% a meno del 51%, lasciando spazio allo Stato.

Per gli analisti di Kepler Chevreux il «rischio revoca è comunque sopravvalutato». Questi ultimi ricordano che «la procedura non è ancora iniziata» ed implicherebbe un «lungo processo con un esito in-

certo ed un grande esborso per l'erario, fino a 25 miliardi» in caso di contenzioso legale. L'operazione dovrebbe poi essere approvata da tutti gli attuali azionisti, che includono gli investitori esteri Allianz e Silk Road, i quali vantano diritti di prelazione sulle quote di Edizione. Insomma, ci sarebbero ancora dei margini di manovra. Anche se in serata è spuntata l'ipotesi di un commissariamento di Autostrade per superare l'impasse e, probabilmente, prendere altro tempo.

**Umberto Mancini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I principali creditori di Atlantia-Autostrade

### ATLANTIA

- BANCO BPM
- Banco Santander
- Barclays Bank
- BBVA
- BNP Paribas
- CaixaBank
- Crédit Agricole
- Credito Valtellinese
- Mediobanca
- Mizuho
- Goldman Sachs
- HSBC
- MÜFG Bank
- Natixis
- NATWEST
- Société Générale



### ATLANTIA E ASPI

- CDP - Cassa Depositi e Prestiti
- Intesa Sanpaolo
- UBI
- Unicredit

### ASPI

- MPS - Monte dei Paschi di Siena
- EIB - European Investment Bank

### TOTALE

**CIRCA 10 MILIARDI**

#### Bond Istituzionali

ATLANTIA	ASPI
1.750.000.000	6.469.000.000

#### Bond retail

ASPI	(17 mila risparmiatori)
750.000.000	

**TOTALE  
19 MILIARDI**

**TOTALE BOND CIRCA 9 MILIARDI**

L'Ego-Hub



Un tratto del nuovo Ponte di Genova

# Rischio crac da 19 miliardi centinaia di fornitori in crisi e quasi 20 mila posti in bilico

**I DUBBI DEL MERCATO  
SULLA CAPACITÀ  
DI FAR FRONTE  
AI DEBITI. UN CASO  
L'INTERVISTA DI CONTE  
CONSOB PER ORA TACE  
IL FOCUS**

ROMA Perché il nuovo crollo di Atlantia in Borsa, probabilmente il peggiore (-15,1%) dall'inizio della drammatica vicenda del Ponte Morandi? La risposta è una sola: le dichiarazioni del premier Conte sulla revoca imminente, propalate ieri mattina dal *Fatto Quotidiano*. Un'"anticipazione" che a rigor di norma potrebbe essere duramente stigmatizzata, se non addirittura sanzionata dalla Consob che però ieri non sembra aver registrato la gravità del fatto. Il crollo del titolo è infatti diretta conseguenza delle parole del premier che, sebbene allo stato sia ancora incerto ciò che potrebbe accadere oggi, ha posto la filiera del gruppo Benetton nella condizione peggiore: l'effetto su Autostrade per l'Italia sarebbe l'immediato fallimento della società. Mancherebbero infatti, per gli effetti prodotti dall'articolo 35 del Milleproroghe, le risorse per la restituzione di 10 miliardi di posizione finanziaria netta. Il mercato dubita della capacità di Atlantia (che controlla l'88% di Autostrade ed è garante inoltre di circa 5 miliardi di debito della controllata) di far fronte ai 36 miliardi di posizione finanziaria netta: va detto che dal punto di vista della bancabilità del gruppo i creditori, cioè le banche, non hanno le stesse preoccupazioni del mercato. Nei giorni scorsi, secondo quanto risulta al *Messag-*

*gero*, i top banker dei principali istituti creditori si sarebbero consultati. Questo l'esito: il gruppo ha 81 miliardi di attivo, 5,8 miliardi di Ebitda. Aspi pesa per 21 miliardi di attivo e 1,8 miliardi di margine lordo. Senza Autostrade, la holding rimarrebbe con 3,8 miliardi di Ebitda a disposizione dei 36 miliardi di debito netto, pari a 9,1 volte. Nei loro calcoli i banchieri considerano che senza Aspi, l'attivo di ridurrebbe a 61 miliardi a fronte di una pfn di 36 miliardi, con uno scarto quindi di 25 miliardi circa. E c'è da tener presente che nella peggiore delle ipotesi, il gruppo avrebbe diritto a 7 miliardi di indennizzo per la revoca. In conclusione, se dai 36 miliardi di pfn si togliessero i 7 di indennizzo, ne rimarrebbero 29 di debiti netti da soddisfare con i 3,3 miliardi di Ebitda che potrebbero risalire a circa 5 miliardi per effetto della concentrazione sugli altri business ma anche perché il gruppo non sarebbe più costretto a rettifiche straordinarie.

Questo il ragionamento dei creditori, diverso quello del mercato che teme serie conseguenze sui prestiti obbligazionari visto che la maggior parte dell'impegno è rappresentato da titoli quotati detenuti da grandi investitori internazionali. Aspi ha anche emesso un bond retail per 750 milioni distribuito nei portafogli di circa 17.000 piccoli risparmiatori italiani.

## LE ESPOSIZIONI

Per non dire dell'effetto che tutto ciò avrebbe sui grandi azionisti internazionali (il gruppo è presente in 24 paesi). In Aspi ci sono Allianz (che detiene il 7% assieme ai suoi partner), il fondo sovrano cinese Silk Road Fund (5%). Nella holding sono

presenti il fondo sovrano di Singapore GIC (8,1%), la Fondazione Crt (4,8% del capitale) e i maggiori investitori istituzionali internazionali del mondo (società di gestione di Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Germania e Australia) insieme ai quasi 40 mila piccoli azionisti italiani: miliardi di euro bruciati in meno che non si dica. Uno scenario che creerebbe un precedente probabilmente unico sulla scena finanziaria internazionale, scoraggiando ogni nuovo investimento estero in Italia. A tutto ciò si aggiungano gli effetti sulla filiera dei fornitori, ai quali difficilmente verrebbero riconosciuti i crediti, provocando una catena di fallimenti piccoli e grandi che punirebbero anzitutto gran parte dei circa 20 mila lavoratori tra diretti, indiretti e indotto. Tra i creditori c'è anche Cdp con 3,1 miliardi, di cui 2,05 miliardi in capo ad Aspi, suddiviso in un prestito di 750 milioni del 2009 (tutto tirato) e in una rcf del 2017 di 1,7 miliardi frazionata in un term loan di 1,1 miliardi (400 milioni tirati) e 600 milioni, dei quali Aspi ha chiesto di recente di utilizzarne 200 ma Cdp ha aperto un tavolo negoziale. Per tutelare la sua esposizione, Cdp intende muoversi nell'operazione di sistema, in parallelo a F2i, casse di previdenza, Poste vita, fondi pensioni: tutti disposti a rilevare almeno il 70%.

**Rosario Dimito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il governo prende tempo l'ipotesi del commissario

► Maggioranza ancora divisa sulla revoca    ► I Dem restano scettici, Italia viva contraria oggi in cdm ci sarà soltanto un'informativa    ma il Tesoro prepara un piano di emergenza

**CONTE VUOLE DIMOSTRARE DI NON ESSERE LUI IL RESPONSABILE DELLA "PALUDE" E SFIDA DE MICHELI E GUALTIERI SULLA CONCESSIONE IL RETROSCENA**

ROMA Quando Angela Merkel ridacchia in conferenza stampa, il primo ministro italiano che è al suo fianco dovrebbe preoccuparsi. Chiedere a Berlusconi. Scriveva ieri sera l'Ansa: «Sono proprio curiosa di sapere come andrà questo Consiglio dei ministri di domani», ha detto la Merkel «ridacchiando». Su come ne uscirà Giuseppe Conte da una vicenda che ha vieppiù ingarbugliato con l'intervista di ieri al "Fatto", non si interroga solo la Merkel, ma anche il Pd che ieri ha prima espresso dubbi con sottosegretario Roberto Morassut, e poi ha solidarizzato con il premier - dopo lungo conclave pomeridiano tra Zingaretti, Franceschini, De Micheli, Gualtieri - pur continuando ad avere fortissime perplessità sulla linea grillina della revoca sposata dal premier.

## LA LETTERA

Alle 11 di oggi è convocato un consiglio dei ministri ma solo per un'informativa del ministro De Micheli e di Conte che nessuno vorrebbe ascoltare. I ministri renziani per primi, i quali ieri se-

ra - per aiutare l'ex ministra Lezzi che chiede la conta - promettevano di non partecipare alla riunione «perché se M5S e Pd vogliono la revoca, la possono firmare i due ministri competenti Gualtieri e De Micheli, e poi ci vediamo in aula per il decreto sul commissario». Ma se Iv è nettamente contraria alla revoca e spinge per l'ingresso di capitale pubblico in Aspi, anche il Pd ha i suoi dubbi malgrado l'efficacia che avrebbe un provvedimento di revoca sul numero elettorale della "sinistra-sinistra" che tornerebbe a votare Pd. Conte, premier e avvocato del popolo, è ben consapevole dei rischi legali e gestionali, ma ha bisogno di dimostrare che non è sua la responsabilità della «palude» nella quale è da settimane il governo, bensì dei partiti che lo sorreggono. Incluso il Pd che nei giorni scorsi lo ha accusato di non decidere su tutta una serie di questioni, compresa Autostrade. Invece Conte, malgrado non abbia un piano alternativo al post-revoca, vuole mostrare di essere un decisionista e sfida il Pd, con i suoi due ministri, a firmare il decreto interministeriale di revoca. Ma la strada è in salita. I dem non vogliono, ma il conto alla rovescia sta per scadere e Conte deve dimostrare di non aver fatto crollare invano i titoli di autostrade. Il governo deve prepararsi a prendere una decisione. Se nulla di nuovo accadrà, se dai

consigli di amministrazione di Autostrade per l'Italia e della controllante Atlantia, convocati per oggi, non emergeranno consigli dal cilindro per migliorare ulteriormente l'offerta consegnata al governo e che prevede 3,4 miliardi di risarcimenti, tariffe più basse, e la disponibilità di Atlantia a diluirsi in Autostrade doto il 50%, fin massimo al 37%, per Palazzo Chigi, come ha detto il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, non resterà che attivare la revoca della concessione. O perdere la faccia. Il governo avrebbe messo giù anche un piano per riprendere le redini delle autostrade italiane senza creare il caos nella società, ai caselli e tra i 7 mila lavoratori del gruppo. E anche per evitare il default da 19 miliardi di euro che colpirebbe pesantemente anche la Cassa depositi e prestiti con i risparmiatori delle Poste, che ha prestato 3,1 miliardi di euro ad Atlantia ed Autostrade. L'ipotesi è quella che alla guida del gruppo arrivi un commissario governativo. Autostrade, insomma, diventerebbe una nuova Ilva o una nuova Alitalia. Questo permetterebbe alla società di continuare a vivere e ad operare, senza nessuna interruzione del servizio autostradale. Sarebbe compito del commissario traghettare Autostrade verso i nuovi soci che entrerebbero, probabilmente, a valle di una gara per la riassegnazione della concessione.

**Andrea Bassi  
Marco Conti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

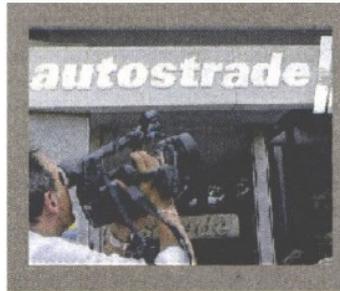
## LE TAPPE

### 1 Il crollo del Morandi

Erano le 11:36 del 14 agosto 2018 quando il pilone 9 del viadotto implode su sé stesso. Il Ponte Morandi sul fiume Polcevera crolla. Le vittime accertate saranno 43

### 2 L'indennizzo decurtato

Palazzo Chigi avvia la procedura di revoca della concessione. Ma c'è l'ostacolo del maxi risarcimento da 25 miliardi. Con un decreto l'importo è tagliato a 7 miliardi



### 3 La decisione della Consulta

Aspi viene esclusa dalla costruzione del nuovo ponte. Fa ricorso al Tar, che gira le carte alla Consulta. Che a sorpresa decide che l'esclusione è legittima

### 4 L'ultima mediazione

Il 10 luglio Autostrade invia una lettera al governo in cui accetta quasi tutte le richieste di Palazzo Chigi, compreso il risarcimento da 3,4 miliardi



Roberto Gualtieri

# Il no di Aspi alla richiesta di manleva dei ministeri

**IL GOVERNO AVEVA CHIESTO CHE LA SOCIETÀ SI FACESSE CARICO DELLE RESPONSABILITÀ DEI FUNZIONARI PUBBLICI**  
**IL CASO**

ROMA Autostrade per l'Italia ha aderito al 90 per cento delle richieste avanzate dal governo per chiudere la partita della concessione. Ma da cosa è rappresentato quel 10 per cento di proposte formulate da Tesoro, Palazzo Chigi e ministero delle infrastrutture alle quali invece ha detto no? A svelarlo è stata la stessa Autostrade nel comunicato diffuso ieri. «La società», si legge nel testo, «non ha aderito invece alla richiesta di manleva formulata al tavolo a favore della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Mit e del Mef, a fronte di danni civili che potrebbero essere richiesti da terzi a tali istituzioni per loro eventuali responsabilità come conseguenza del tragico crollo del Viadotto sul Polcevera. Con ciò nella prospettiva che ciascuno risponda per le proprie responsabilità, ove fossero accertate,

nell'ambito della distinzione dei ruoli tra Concedente e Concessionario». Il governo ha insomma chiesto una "manleva" alla società. Avrebbe dovuto essere quest'ultima ad assumersi tutte le responsabilità in sede civile legate al crollo del Polcevera. Segno evidente che nei ministeri il timore che nelle cause di risarcimento possano essere tirati in ballo anche i loro funzionari (21 sono gli indagati), è presente.

## IL DOCUMENTO

Nella lettera con gli impegni inviata al governo, invece, Autostrade si era limitata a dare la propria disponibilità a cessare i contenziosi che essa stessa aveva avviato nei confronti dell'esecutivo, rifiutando invece di prendere sulle sue spalle anche le eventuali colpe dei funzionari pubblici. Per il resto, invece, ha accettato tutti gli altri impegni chiesti dal governo. A partire dal risarcimento di 3,4 miliardi di euro, oltre un miliardo e mezzo dei quali per il taglio delle tariffe autostradali. Ha accettato anche la riduzione dei pedaggi con il nuovo sistema tariffario dell'Autorità dei trasporti e la discesa di Atlantia nel capitale di Aspi. Praticamente tutto.

**A. Bas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Fisco e mazzette, la difesa del colonnello: «Nessun illecito»

**L'AVVOCATO DELL'UFFICIALE DELLA FINANZA: «TENNE IL ROLEX PER SÈ PERCHÉ IL DIRIGENTE NON LO AVREBBE MAI ACCETTATO»**  
**IL PROCESSO**

VENEZIA L'allora colonnello della Guardia di Finanza, il trevigiano Vincenzo Corrado, non ha promosso alcun accordo illecito finalizzato ad "ammorbire" le verifiche fiscali. La difesa si è battuta per quattro ore, ieri mattina in Tribunale, per chiedere l'assoluzione dell'ex ufficiale da tutte le accuse relative ad episodi avvenuti tra il 2015 e il 2018.

L'avvocato Fabio Crea ha ammesso che il suo assistito si dava un gran daffare, tra cene e contatti con imprenditori, vantando le sue molte conoscenze e le possibilità di intervento, ma non avrebbe fatto nulla di illegittimo; tantomeno avrebbe preteso compensi per "aggiustare" le contestazioni del Fisco. Riferendosi ad una delle vicende finite sotto accusa, quella relativa a Cattolica assicurazioni di Verona, ha spiegato che Corrado e l'ex giudice tributario Cesare Rindone (arrestato nel 2017 e uscito dall'inchiesta con il patteggiamento di 11 mesi e 10 giorni per traffico di influenze illecite) hanno recitato una sorta di commedia all'italiana: «Come Totò e Peppino», ha azzardato il paragone, spiegando che l'unica cosa che interessava loro era cercare di far assumere un ex finanziere che aveva bisogno di lavorare. «Gli stessi uomini di Cattolica dissero a Corrado di non intervenire e lui non fece nulla, se non fornire loro un'informazione in maniera del tutto lecita».

## LE ACCUSE

Lo scorso giugno il pm Stefano Ancilotto ha chiesto per l'ex colonnello trevigiano sette anni di reclusione per corruzione, traffico illecito di influenze, collusione

militare, truffa e rivelazione di segreto d'ufficio. Tutte accuse insussistenti, ha replicato la difesa, depositando una memoria di ben duecento pagine nella quale ha riletto numerose intercettazioni ambientali e telefoniche in chiave difensiva, per cercare di convincere il Tribunale che anche il Rolex di cui Corrado fu destinatario, fu semplicemente un segno di riconoscenza di Cattolica assicurazioni perché la verifica si concluse in maniera positiva, anche se tutto si svolse in maniera regolare, senza alcun intervento illecito.

Tutto sarebbe stato improntato alla massima «correttezza e regolarità» anche in relazione al caso della Baggio trasporti di Marghera: il colonnello si sarebbe limitato a presentare all'imprenditore la commercialista trevigiana Tiziana Mesirca, la quale ha poi svolto al meglio la sua attività professionale riuscendo a far ridurre le contestazioni fiscali. «Nessuna mediazione illecita da parte di Corrado - ha assicurato il legale - Lo stesso Paolo Baggio e il suo più stretto collaboratore, Paolo Tagnin, nei colloqui intercettati fanno riferimento alle capacità professionali della dottoressa Mesirca».

## IL ROLEX

Il legale ha spiegato anche perché Corrado trattene per sé un Rolex che i vertici di Cattolica assicurazioni gli avevano dato affinché lo consegnasse al dirigente dell'Agenzia delle entrate, Christian David: «L'ha tenuto perché sapeva che David non lo avrebbe mai accettato».

Assoluzione richiesta anche per il reato di truffa per essersi assentato senza giustificazione dal lavoro in alcune occasioni, modificando poi il foglio presenze. «Non voleva frodare la pubblica amministrazione, in altre occasioni aveva lavorato molte ore in più».

La sentenza è prevista per il prossimo 21 luglio.

**Gianluca Amadori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN TRIBUNALE L'ex colonnello della Finanza con il suo difensore

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



# Mondiali di sci, controlli antimafia sugli appalti

## ► A Cortina vertice operativo coordinato dalla Prefettura

La prefettura convoca il primo vertice per organizzare i Campionati del mondo di sci alpino Cortina 2021 dopo la decisione della Fis di non spostarli al 2022 come era stato richiesto dall'Italia. Controlli anti mafia e minori presenze, legate alle misure anti-Covid, sono stati i cardini dell'incontro svoltosi a Cortina, voluto e coordinato dal prefetto Adriana Cogode. Presenti il sindaco Gianpietro Ghedina, Luigi-

valerio Sant'Andrea, commissario per le opere dei Mondiali, i comandanti delle forze dell'ordine e del 7. Reggimento Alpini, con rappresentanti della Provincia di Belluno, di Fondazione Cortina 2021 e altri interlocutori tecnici. Il prefetto ha illustrato i punti fondamentali sui quali si dovrà focalizzare la massima attenzione: impiego delle forze di polizia, realizzazione di ponti radio e sale controllo, videosorveglianza, piano operativo di emergenza e di soccorso in ambito provinciale, che consideri anche le criticità della viabilità.

Dibona a pagina XIII

# Mondiali sicuri, vigilerà la Prefettura

► Vertice voluto dalla rappresentante di Governo per preparare l'organizzazione dell'evento sciistico confermato per il 2021 ► Impegno su appalti, sorveglianza, comunicazioni e soccorsi Previsto un minor afflusso di gente per le misure anti-Covid

**SI È TRATTATO  
DEL PRIMO INCONTRO  
DOPO LA CONFERMA  
CHE NON CI SAREBBE  
STATO ALCUNO  
SLITTAMENTO DI DATE**

## CORTINA D'AMPEZZO

La sicurezza sarà una priorità dell'organizzazione dei Campionati del mondo di sci alpino Cortina 2021, anche se, nel prossimo mese di febbraio, l'affluenza di pubblico, di atleti, di collaboratori e volontari potrà essere minore di quanto inizialmente previsto. E' uno dei temi principali trattati in una prima riunione, voluta e coordinata da Adriana Cogode, prefetto di Belluno.

## IN MUNICIPIO

L'incontro si è svolto a Cortina, in municipio, con la presenza di persona o in videoconferenza del sindaco Gianpietro Ghedina, di Luigivalerio Sant'Andrea, commissario per le opere dei Mondiali, dei comandi delle forze dell'ordine e del 7. Reggimento Alpini, con rappresentanti della Provincia di Belluno, di Fonda-

zione Cortina 2021 e altri interlocutori tecnici. Il prefetto ha illustrato i punti fondamentali sui quali si dovrà focalizzare la massima attenzione, ferme restando le attribuzioni proprie, assegnate al commissario per la realizzazione del progetto Cortina 2021 e alla Fondazione. In particolare, durante i Mondiali, la prefettura si impegnerà nella pianificazione dell'impiego del personale delle diverse forze di polizia e degli altri soggetti deputati alla sicurezza; del relativo alloggiamento; della realizzazione di ponti radio e sale controllo; dei sistemi di videosorveglianza; di un piano operativo di emergenza e di soccorso in ambito provinciale, che consideri anche le criticità della viabilità in questo territorio.

## GRUPPO ANTIMAFIA

Un altro aspetto delineato dal prefetto Cogode riguarda la sicurezza degli appalti e le attività del Gruppo interforze antimafia, che già da tempo è impegnato per gli accertamenti di prevenzione del crimine. Nel corso della riunione il commissario Sant'Andrea e Valerio Giacobbi, amministratore delegato di Fondazione Cortina 2021, hanno illu-

strato i rispettivi programmi, sottolineando che si dovrà tenere conto di diversi scenari, in base all'evoluzione dell'emergenza epidemiologica Covid-19. Questo incontro è stato il primo di una serie; si è reso opportuno a seguito della recente conferma, da parte della Federazione internazionale sci, dello svolgimento della manifestazione sportiva, come da programma, nel mese di febbraio 2021.

## SITUAZIONE IN DIVENIRE

La riunione è servita per definire alcuni aspetti operativi, attinenti all'ordine e alla sicurezza pubblica, alla protezione civile ed alla viabilità, con particolare riguardo alla necessità di rivedere l'impianto organizzativo, alla luce delle misure di prevenzione sanitaria determinate dall'emergenza epidemiologica da Covid-19. I partecipanti si sono lasciati con l'impegno a indire altri incontri periodici, per il necessario aggiornamento sulla realizzazione dei piani organizzativi.

**Marco Dibona**

© riproduzione riservata



# «Ho molto apprezzato la riunione: onoreremo la nostra storia sportiva»

## CORTINA D'AMPEZZO

«Ho molto apprezzato la decisione del prefetto di convocare questa prima riunione nel nostro municipio. Poi ce ne saranno altre, in sedi diverse, più ristrette, tecniche, mano a mano che ci avvicineremo alla scadenza di febbraio 2021».

Il sindaco ampezzano Gianpietro Ghedina conferma la sua convinzione sul valore dei Mondiali di sci, non soltanto per la comunità: «Saranno fatti nel migliore modo possibile; saranno all'altezza della storia sportiva di Cortina e delle aspettative della nazione. Bisognerà essere flessibili e prevedere scenari differenti, in rapporto alla pandemia. Sarà possibile dover rivedere alcuni da-

ti, potrà esserci minore presenza di persone sulle tribune all'arrivo, perché saranno disseminate lungo il tracciato, potranno esserci davvero meno spettatori. E' anche ipotizzabile un ridimensionamento del numero dei volontari, che potranno essere prevalentemente italiani, con meno stranieri. In ogni caso si vuole offrire un Mondiale con le sue migliori caratteristiche».



**BISOGNERÀ  
ESSERE  
FLESSIBILI  
SU SCENARI  
DIVERSI**

Gianpietro  
Ghedina

## ESORDIO POST-VIRUS

Il sindaco ostenta ottimismo, proprio in risposta all'apprensione diffusa: «Nei prossimi mesi dovremo tener conto dell'evolversi della pandemia. Questa situazione potrebbe comunque giocare a nostro favore, perché i Mondiali di Cortina saranno il primo grande evento sportivo, di levatura internazionale, dopo le difficoltà causate da Covid-19. Nella recente riunione in videoconferenza con la Federazione italiana sport invernali e Fondazione Cortina 2021 è stata ribadita la volontà di tutte le nostre associazioni di categoria di presentarsi al meglio, di sfruttare questa grande occasione di visibilità che si prospetta per Cortina».

(mdib)

© riproduzione riservata



ORGANIZZAZIONE I Mondiali si svolgeranno nel febbraio 2021



**MONDIALI DI SCI 2021** L'evento si svolgerà nella data prestabilita: la Fis ha infatti respinto la richiesta di farlo slittare al 2022

# «Dopo Vaia il territorio è più sicuro»

►Tra strade, corsi d'acqua e bonifica di frane, i cantieri attivati sono 1446 per un costo complessivo di 389 milioni

Sono 1466 i cantieri di messa in sicurezza del territorio provinciale, un centinaio saranno quelli che apriranno entro la fine dell'anno. Per la provincia di Belluno destinati 389 milioni di euro relativamente all'emergenza Vaia. «I cantieri avviati a tempo di record - spiega l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin - ci permettono di guardare in maniera sempre più positiva anche di fronte a possibili nuovi eventi calamitosi. Altro fronte aperto è quello della prevenzione: non ci sono solo cemento e ruspe ma anche i modelli matematici: «Stiamo investendo molto anche in termini di previsione del rischio». A Alleghe invece il cantiere per ripulire il lago è stato interrotto per favorire l'arrivo dei turisti, ed ha funzionato: «Qui è già come a Ferragosto». Spiega il sindaco De Toni

Alpago Novello, Pasuch  
e Zambenedetti  
alle pagine II e III

## L'emergenza Vaia

# Cantieri a quota millecinquecento: «Territorio più sicuro di prima»

►Hanno superato i 389 milioni di euro gli investimenti in provincia per i danni causati dalla tempesta del 2018

**BOTTACIN:  
«ORA POSSIAMO  
GUARDARE IN MODO  
MENO NEGATIVO  
A NUOVI, INSUPERATI,  
EVENTI CALAMITOSI»**

**«STIAMO INVESTENDO  
MOLTO IN TERMINI  
DI PROTEZIONE  
DEL RISCHIO,  
BASANDOCI SU MODELLI  
MATEMATICI»**

### LA FOTOGRAFIA

**BELLUNO** L'ultimo miglio. Non è detto sia in discesa ma, quanto-

meno, permette di vedere una via d'uscita dall'emergenza. Sul fronte della burocrazia tuttavia è bene precisare che a Novem-



bre 2020 scade la proroga di dodici mesi dell'emergenza Vaia ed è molto probabile ne venga concessa una ulteriore, quantomeno per permettere di recuperare il tempo perso con il lockdown. I cantieri di messa in sicurezza del territorio non si sono però fermati. Sono 1466 i lavori pubblici di messa in sicurezza del territorio provinciale, un centinaio saranno quelli che apriranno entro la fine dell'anno. I cantieri della Regione sono ovunque, nell'agenda dell'assessore regionale all'ambiente e alla protezione civile Gianpaolo Bottacin gli spazi sono tutti pieni. Dall'Alpago al Comelico, passando per il Feltrino e la Val di Zoldo nelle prossime due settimane è previsto un tour per verificare di persona che le ruspe siano al lavoro e che tutto proceda come previsto. Sono 389 i milioni di euro destinati a questa provincia dopo il maltempo di ottobre e novembre 2019.

### L'ASSESSORE

«Sono moltissimi i cantieri avviati a tempo di record - spiega l'assessore Gianpaolo Bottacin - che ci permettono di guardare in maniera sempre più positiva anche di fronte a possibili nuovi eventi calamitosi. Si tratta di lavori che spesso passano sotto traccia, poco visibili perché lontano dai centri abitati, ma di fondamentale importanza per la prevenzione dal rischio e la sicurezza dei cittadini. Si pensi che in questi ultimi anni abbiamo investito quasi un miliardo di euro sul territorio veneto». Il concetto, per far fronte alla devastazione, è semplice. Vaia ha provocato un urto violentissimo sul ter-

ritorio mandando in frantumi molte delle opere di protezione. È come dopo un incidente stradale: la prima cosa ad esplodere sono i paraurti. L'obiettivo è di dotarsi di airbag ancora più reattivi, ora che vengono ricostruiti.

### IL FUTURO DEL TERRITORIO

Altro fronte aperto per la Regione è quello della prevenzione, non ci sono solo cemento e ruspe ma anche i modelli matematici a permettere di capire cosa potrà succedere. «A fianco dei lavori propriamente detti - prosegue Bottacin - come Regione stiamo investendo molto anche in termini di previsione del rischio. Lo facciamo in maniera assolutamente scientifica, attraverso appositi modelli matematici di cui testiamo l'efficacia insieme al nostro braccio operativo rappresentato da Arpav, ma anche tramite l'Università di Padova con cui abbiamo avviato delle apposite convenzioni. Per capire la portata di questi sforzi basti pensare che mentre nell'alluvione del 2010 ci furono ben trentadue rotture arginali, con Vaia, la cui portata è stata ancora più devastante, non se ne avuta nemmeno una».

### ZOLDO

Nella casella con la spunta verde dei lavori completati la Regione ha inserito la messa in sicurezza del Rio Val Scura in località Cordelle a Val di Zoldo, 380mila euro il costo totale a curarlo l'unità organizzativa Forestale regionale. Un intervento che ha permesso il rifacimento dell'attraversamento stradale sul Val Scura con un tratto di 20 metri che hanno permesso anche un riordino degli spazi anti-

stanti.

### COMELICO

Tra i lavori principali in Comelico quello di San Pietro, dopo il cantiere in somma urgenza per mettere in sicurezza alcune abitazioni minacciate dal crollo di un tratto di muro d'argine del Piave. In questo caso i lavori programmati ammontano a 3milioni e 850mila euro. Obiettivo la sistemazione delle opere di difesa idraulica del Piave nel tratto compreso tra la confluenza del torrente Cordevole di Visdende e il ponte di Presenaio. Altri 4milioni e mezzo di euro sono destinati alle opere di difesa idraulica del Piave da Presenaio fino alla confluenza del torrente Padola.

### SOSPIROLO

Sul fronte del fiume Cordevole altri cinque milioni sono andati all'intervento tra Ponte Mas e Sass Muss. Obiettivo anche in questo caso «aumentarne il livello di resilienza». Nella nuova progettazione è prevista la sistemazione della sponda destra a valle di Ponte Mas e il prolungamento delle difese spondali di Sass Muss.

### CORTINA E CADORE

Sedici i cantieri aperti a Cortina per un costo prossimo ai 15 milioni di euro. Più in generale in Centro Cadore terminato l'intervento sul rio Orsina a Pieve (200 mila euro). A Calalzo sul Molinà, in località Caravaggio realizzate le nuove sponde con i massi.

**Andrea Zambenedetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LAVORI IN CORSO** Uno dei cantieri della Regione avviati per l'emergenza Vaia, in totale sono 1466

# Mezzo milione per lo stadio «Non è San Siro»

► Flash mob della minoranza contro la decisione di Giunta

**IL SINDACO REPLICA:  
 «PREVISTE OPERE IN TUTTA L'AREA. IL MUTUO? NON SERVE GRAZIE ALL'AVANZO DI BILANCIO»**

## QUARTO D'ALTINO

«Mezzo milione di euro per lo stadio di Quarto d'Altino? È San Siro?» È lo slogan del flash-mob organizzato ieri dai consiglieri comunali di minoranza Raffaella Giomo, Claudia Ronchin (Trasparenza, sicurezza e vivibilità) ed Ezio Petruzzi (M5s) per protestare contro la decisione della giunta di stanziare 500mila euro per sistemare il campo sportivo di via Marconi.

«La previsione iniziale contenuta negli strumenti di programmazione era invece di 90mila euro - dicono -, mentre di questi 500mila ben 400mila verranno finanziati da mutuo che tutti noi ci accolleremo per i prossimi anni». In realtà questa è l'ultima notizia "su carta", anche se pare che nel frattempo la giunta altinate abbia trovato le risorse per finanziare l'intervento con fondi comunali, senza mutui. «Ad ogni modo - riprende la minoranza - i 410mila euro in più sono stati approvati senza passare per il bilancio essere votato in Consiglio comunale. E non sono nemmeno stati inseriti nella variazione di bilancio del 24 giugno votata da un Consiglio composto da solo 7 consiglieri, tutti di maggioranza, con le assenze del vicesindaco Cristina Baldoni e dell'assessore Alessandro Cesarato». In giunta i due assessori avevano già deciso di non sostenere

questa delibera passata con soli 3 voti. Con il flash-mob il gruppo chiede quindi chiarimenti sul progetto: «Una decisione a fine mandato, che sembra campagna elettorale, e lascia debiti a chi viene dopo. Perché non si sono cercati finanziamenti regionali, europei, metropolitani, come era stato fatto per il palazzetto dello sport? Vorremmo raccontare ai cittadini cosa prevede il progetto, ma purtroppo l'Ufficio tecnico non ci ha ancora consegnato nulla, malgrado la nostra richiesta sia del 12 giugno».

Il sindaco Claudio Grosso ribatte spiegando che con il rendiconto da delibera del 24 giugno risulta un avanzo tale da non richiedere più il mutuo. «L'utilizzo di tale quota sarà oggetto del prossimo Consiglio. Sono già state messe somme importanti nel palazzetto dove si allenano basket, pallavolo, calcetto e si fa ginnastica per gli anziani, noi vogliamo aggiungere questo investimento che è sul sociale, per ragazzi e famiglie». L'intervento prevede lavori allo stadio e in tutta l'area, compreso un collegamento alla ciclabile: «Un'area che parte dal depuratore e arriva al campo sportivo, concludendolo con bonifica e parcheggio. Si riqualifica un'intera area degradata da 50 anni. Inutile continuare a "rattoppare", le cose vanno fatte bene», conclude il sindaco.

Melody Fusaro



FLASH MOB I consiglieri Raffaella Giomo, Claudia Ronchin e Ezio Petruzzi davanti all'ingresso dello stadio di Quarto d'Altino



**Giovanni Andrea Martini****«Sospendere i lavori del Mose e investire sull'innalzamento della città»**

**Giovanni Andrea Martini, candidato sindaco con la lista "Tutta la Città insieme!", critico sulla prova di funzionamento del Mose. «Il risultato con una situazione di mare calmo - dice - è di un tempo lunghissimo per il sollevamento delle paratoie e di una riallocazione non avvenuta per 6 paratoie per la sabbia entrata nei cassoni. Cosa poteva succedere se il mare, come nelle condizioni in cui il Mose dovrebbe operare, fosse stato mosso e la marea entrante con la forza che, purtroppo, sappiamo può avere? E l'assenza totale di vento? E non a caso il commissario straordinario Spitz parla di 18 mesi di lavori mancanti. Lo stesso Conte non potuto non nascondere perplessità. Noi ribadiamo la necessità di una sospensione dei lavori per permettere ad una commissione di esperti di verificare l'effettiva potenzialità e sicurezza del Mose e, nel frattempo, la necessità di investire negli interventi di mitigazione. Sappiamo, tutti lo sanno e ormai tutti lo ripetono che il Mose, se miracolosamente funzionerà, avrà comunque vita brevissima per l'innalzamento del livello del mare. Quindi bisogna investire nella ricerca per trovare soluzioni alternative. E quella dell'innalzamento della città è quella immediata e logica e quella che l'Università di Padova sta portando avanti non sufficientemente supportata. Si deve lavorare per modificare il rapporto altimetrico mare-suolo con immissione di fluidi su strati geologici profondi. Si deve intervenire alle bocche di porto con opere di mitigazione che vanno dal rialzo dei fondali, con opere trasversali fisse, opere trasversali removibili stagionali, e con opere di prolungamento dei moli che abbatterebbero sostanzialmente le maree medio-alte».**



**L'INTERVISTA** Piano casa, edilizia popolare e demanio nel bilancio dell'assessore

# Scajola e i liguri difesi fino all'ultima spiaggia

*La battaglia per salvare l'estate dalla follia delle norme anti Covid pensate dal governo*

*Quelle dell'Inail erano le linee guida della paura. Ora i bagni fuori dalla Bolkestein*

*Basta quartieri ghetto in stile sinistra. Sto con Toti perché so come lavora da vero moderato*

## Diego Pistacchi

■ È l'assessore "ultima spiaggia". No, non il ripiego, il "tappullo" come si direbbe in Liguria. Marco Scajola è quello che dall'ultima spiaggia non si sposta di un millimetro e la difende coi denti fino a ottenere il risultato. Se quest'anno in Liguria si va al mare, se nei prossimi anni sulle spiagge resteranno gli ombrelloni e le cabine, tanto del merito è anche suo. Suo, perché ci ha creduto anche quando persino molti balneari erano ormai convinti di non farcela, di mollare tutto.

Partiamo dalla fine del suo mandato, da un'estate 2020 minacciata dalla psicosi Covid e da task force, da politici e funzionari ministeriali che il mare lo conoscono forse sui libri. Dopo la follia del plexiglass, stando alle prime regole Inail, sembrava si dovesse mettere gli ombrelloni a 5

metri l'uno dall'altro. Una follia, quando invece sugli autobus, al supermercato, in banca si poteva stare a un metro. **Norme contro il turismo e gli imprenditori? Le avete fatte cambiare?**

«Abbiamo ottenuto di creare spazi di 10 metri quadrati a disposizione di ogni ombrellone. È stata una battaglia della Liguria, vinta in collaborazione con tutte le altre Regioni che hanno fatto gioco di squadra».

**Rende giustamente merito a tutti, ma lei è stato il promotore.**

«Come coordinatore degli assessori al Demanio della conferenza delle Regioni, ho lavorato su una norma che in Liguria, su alcune spiagge, avrebbe significato impossibilità di mettere più di dieci ombrelloni. Molti balneari non avrebbero aperto. Ma anche per altre Regioni sarebbe stato un grave danno. Il nostro

obiettivo era quello di fare 9 metri quadrati, comunque così la differenza è minima, parliamo di poco più di 3 metri di distanza l'uno dall'altro».

**È stata dura?**

«Con i colleghi delle altre Regioni ci siamo sentiti anche alle 3 di notte. Quelle dell'Inail erano le linee guida della paura. Erano momenti in cui il premier Conte era sempre in tv a fare annunci, a dettare regole, sembrava più un sovrano che un presidente del Consiglio».

**Appunto. E usando la paura degli italiani era anche difficile tenergli testa.**

«Abbiamo preparato nuove linee guida alternative, con l'avallo di pareri sanitari autorevoli. Abbiamo fatto in modo di offrire un'estate con tutte le spiagge accessibili e sicure. I fatti ci stanno dimostrando che avevamo ragione».

**Non ci poteva arrivare da solo il governo?**



«Noi abbiamo lavorato in costante contatto con le associazioni di categoria. Con chi conosce la realtà. Chi hanno dato sempre grande collaborazione. È stato un aiuto prezioso».

**Visto che le cose stanno andando nella direzione giusta, si potrà pensare di alleggerire ulteriormente le regole in spiaggia?**

«La prudenza è sempre doverosa. È importante non andare oltre. Di certo, se ce ne sarà la possibilità, la Liguria sarà la prima».

**Poi c'è l'altra "ultima spiaggia", quella della concessioni.**

«Il recente emendamento per l'estensione delle concessioni demaniali al 2033 sembra poter dare finalmente tranquillità al settore che rischiava, alla fine di quest'anno, di essere azzerato. Ma non era questo il nostro obiettivo».

**Prego?**

«Questo è un importante passo avanti, che dà ai sindaci che ancora non l'hanno fatto per timore, lo strumento e la tranquillità per il rilascio delle concessioni. Non era necessario. Per come era scritta la legge di bilancio del 2018 l'estensione era automatica. Ma in Italia ci si sente più sicuro con il pezzo di carta in mano. Il vero obiettivo, per il quale dobbiamo continuare la battaglia, è l'uscita dalla direttiva Bolkestein».

**Sarà possibile?**

«Questa estensione di 13 anni consente di ragionare con più tempo, di portare al tavolo le istituzioni europee. La direttiva non riguarda i balneari. Errori dei governi passati, di ogni colore sia chiaro, hanno fatto sì che questo errore non venisse mai corretto. Sono sicuro che si possa far capire senza troppi problemi come stanno le cose all'Unione Europea. Basta che ci sia la volontà politica del governo italiano».

**Siamo partiti dalle spiagge, dalla vacanze. Ma il Demanio non è solo "divertimento". La sua delega comprende anche l'edilizia popolare.**

«Sì, e qui i problemi non sono certo quelli delle vacanze. Penso solo alla gestione degli

sfollati del crollo del ponte Morandi, circa 600 persone rimaste senza casa e da sistemare».

**Un piccolo terremoto.**

«Dovevamo trovare una sistemazione a tutte queste famiglie. Il crollo c'è stato ad agosto, ci eravamo ripromessi di farlo entro Natale, o dando un alloggio di residenza popolare, o in alternativa un assegno per il pagamento dell'affitto a chi sceglieva un'altra soluzione. A ottobre avevano tutti la loro casa. La nostra macchina è stata un modello per il Paese».

**Ma le emergenze ve le create anche? Avete deciso di buttare giù le "dighe" di Begato. Praticamente un quartiere di Genova.**

«Sì, un quartiere simbolo della politica becera della sinistra anni '60, di un concetto sbagliato urbanisticamente. Noi non vogliamo ghetti, dove ammassare i cittadini, magari con problematiche sociali, per nasconderli alla città»

**Palazzi degradati, che avete deciso di buttare giù. E chi ci abitava?**

«Li abbiamo divisi in vari quartieri, proprio per non ricreare da un'altra parte la stessa situazione, per migliorare l'integrazione, senza che qualcuno debba vergognarsi di venire da Begato. Abbiamo ascoltato le loro richieste, cercato di tenere vicini magari gli anziani che avevano già il loro gruppo».

**E ora giù tutto con le ruspe. Per fare cosa?**

«Il primo caso in Italia di vera e propria rigenerazione urbana. La creazione di tutti alloggi certificati di classe A. Un tempo Begato era un bel quartiere, con verde, giardini. Tornerà a esserlo. È un'operazione molto costosa, ma bisognava pur iniziare prima o poi».

**Già, ma non era in progetto?**

«Nel 2015 non faceva parte del programma elettorale proposta da Giovanni Toti. Non lo abbiamo promesso, lo abbiamo fatto. Siamo così».

**Vi siete giocati tutto su Begato perché è un simbolo?**

«Niente affatto. Non solo Begato. È in corso il progetto Enershift, più di 13 milioni di

euro per riqualificare 76 edifici in diversi comuni liguri. Parliamo di interventi che riguarderanno circa 3000 famiglie residenti in appartamenti dell'edilizia popolare. Famiglie che pagavano più di riscaldamento che di affitto. Con questa riqualificazione ci sarà un risparmio energetico di circa il 50 per cento. Lo scorso anno è stato giudicato il miglior progetto europeo e ha vinto l'European Service Award. Prima volta assoluta che la Liguria ottiene un riconoscimento del genere».

**Tra l'altro con l'emergenza Covid le problematiche economiche di molte famiglie sono aumentate.**

«Proprio in questi giorni si è chiusa la finestra in cui le famiglie che vivono in alloggi pubblici potevano segnalare la loro difficoltà a pagare l'affitto. Abbiamo previsto, per loro, la cancellazione di due mensilità e, dal terzo mese, la possibilità di concordare forme di pagamento agevolate. Sono arrivate circa duemila domande, ora le stiamo valutando. Abbiamo poi messo a disposizione dei Comuni, in accordo con Anci Liguria, due milioni di euro per contribuire al pagamento degli affitti anche di chi non vive in alloggi di edilizia pubblica. Poi, entro luglio, dovremmo avere quasi altri 4 milioni per dare un'altra mano».

**Parlando di edilizia non pubblica, invece, le cose erano partite con qualche intoppo? Il piano casa era stato subito bocciato?**

«Assolutamente no. Erano stati impugnati due articoli della legge. Poi siamo andati a Roma, ci siamo confrontati con i tecnici del ministero, abbiamo fatto capire le nostre ragioni e con una riformulazione di un articolo che diceva peraltro la stessa cosa, è stata ritirata l'impugnativa e il piano casa è pienamente operativo».

**Era stato il primo passo del suo mandato?**

«La prima riforma della giunta Toti. Fin dal 2015 dovevamo mettere mano a un piano di Burlando che non era applicabile, basato sugli stereotipi cari alla sinistra».

**E cosa avete cambiato?**

«Il concetto. Si deve demolire per ricostruire. Per rigenerare e aumentare la sicurezza. Questo piano ogni anno mette in circolo 70 milioni di euro di soldi privati, più circa 20 milioni per i Comuni in oneri di urbanizzazione. Il piano consente di demolire in zone rosse per ricostruire in altre aree individuate dai comuni, magari anche con ampliamenti delle metrature».

**Siete andati avanti su questa falsariga?**

«A fine 2018 abbiamo approvato anche la legge sulla rigenerazione urbana e il recupero del territorio agricolo, una legge di cui si sono dotate finora solo tre Regioni. Uno strumento che aiuta i Comuni una grande facilità per recuperare zone degradate, tagliando tempi e pastoie burocratiche, coinvolgendo i privati».

**Un esempio?**

«Certamente l'Hennebique a Genova, un immobile straordinario su cui non si riusciva a intervenire da anni. Si tratta anche di atti coraggiosi, che

riducono i tempi. Prima, per ottenere tutti i riconoscimenti del caso, servivano circa tre anni, con questa legge si fa tutto in meno di uno».

**Semplificare è la parola d'ordine?**

«Semplificare e recuperare. Una necessità per la Liguria. In questo senso va anche la legge sui seminterrati. Abbiamo una regione con tanti locali nei piani seminterrati che per tanti motivi non erano sfruttabili. Abbiamo dato la possibilità ai proprietari di recuperarli a fini abitativi e per creare piccole attività produttive».

A proposito di cambiare. Ha anche cambiato partito. Da Forza Italia a... Camabiamo, gli arancioni di Toti. Perché? «Perché sono tradizionalmente un moderato di centro-destra. E perché ho lavorato e conosciuto Giovanni Toti. È una persona eccezionale, con cui si collabora benissimo. E credo sia l'unica figura in grado di rappresentare quei valori che sono i miei. Riuscendo a innovare e a dare le risposte che servono. Alla Liguria e al Paese».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

# Bonus 110% a tripla garanzia

*Necessarie tre attestazioni per fruire della detrazione edilizia: Ape (prima e dopo i lavori), asseverazione degli interventi eseguiti e visto di conformità*

Tripla attestazione per fruire della detrazione rafforzata del 110%. Dichiarazione attestata per la prestazione energetica (Ape), prima e dopo l'intervento, asseverazione per gli interventi eseguiti, anche in relazione alla congruità della spesa, e ottenimento del visto di conformità dei dati indicati in dichiarazione, compresa la sussistenza dei presupposti per l'ottenimento della detrazione. Lo prevede il dl Rilancio.

*Poggiani a pag. 25*

**GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS/Le previsioni del decreto Rilancio**

## Tripla certificazione sul 110% Ape, asseverazione degli interventi e visto di conformità

*Pagina a cura*  
**DI FABRIZIO G. POGGIANI**

**T**ripla attestazione per fruire della detrazione rafforzata del 110%. Dichiarazione attestata per la prestazione energetica (Ape), prima e dopo l'intervento, asseverazione per gli interventi eseguiti, anche in relazione alla congruità della spesa, e ottenimento del visto di conformità dei dati indicati in dichiarazione, compresa la sussistenza dei presupposti per l'ottenimento della detrazione.

Il comma 3, dell'art. 119 del dl 34/2020, in corso di conversione, richiede, «ai fini dell'accesso alla detrazione» il rispetto dei requisiti minimi prescritti dai decreti, di cui al comma 3-ter dell'art. 14 del dl 63/2013, convertito dalla legge 90/2013 e «nel loro complesso» devono assicurare, anche congiuntamente con gli altri interventi, «il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio» o, in aggiunta, «delle unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari le quali siano funzionalmente indipendenti e dispongano di uno o più accessi autonomi all'esterno» o, se ciò non fosse possibile, «il conseguimento della classe energetica più alta».

Il tutto da dimostrare con l'attestato di prestazione energetica (Ape), di cui all'art. 6 del dlgs 192/2005, peraltro «prima

e dopo» l'intervento, rilasciato da un tecnico abilitato nella modalità di «dichiarazione asseverata». È stato stabilito che, per perfezionare la cessione o lo sconto sul corrispettivo, inoltre, sia ottenuto il visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesti la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta per gli interventi specificatamente eseguiti, ai sensi dell'art. 35 del dlgs 241/1997 da numerosi professionisti, indicati nel dpr 322/1998 o dai responsabili dei centri di assistenza fiscale (Caf), di cui all'art. 32 del dlgs 241/1997.

Ai fini dell'opzione per la cessione e/o lo sconto, alla stessa stregua della fruibilità del super bonus del 110%, si rende necessario, per gli interventi trainanti, che i tecnici abilitati asseverino il rispetto dei requisiti previsti dai decreti, di cui al comma 3-ter, dell'articolo 14 del dl 63/2013, e la corrispondente congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati; una copia dell'asseverazione è trasmessa, esclusivamente per via telematica, all'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea) e con decreto del ministro dello sviluppo economico saranno stabilite le modalità di trasmissione della suddetta asseverazione e le relative modalità attuative.

Per gli interventi antisismici, di cui ai commi da 1-bis a 1-septies, dell'art. 16 del dl 63/2013, l'efficacia degli stessi, al fine della riduzione del rischio sismico, è asseverata dai professionisti incaricati della progettazione strutturale, della direzione dei lavori delle strutture e del collaudo statico, secondo le rispettive competenze professionali, iscritti agli ordini o ai collegi professionali di appartenenza, in base alle disposizioni del decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti n. 58/2017.

I professionisti incaricati attestano, peraltro, anche la corrispondente congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati.

Il soggetto che rilascia il visto di conformità, ai fini della cessione e/o dello sconto in fattura, di cui all'art. 121 del dl 34/2020, verifica la presenza delle asseverazioni e delle attestazioni rilasciate dai professionisti incaricati. Le asseverazioni appena indicate sono rilasciate al termine dei



lavori o per ogni stato di avanzamento dei lavori sulla base delle condizioni e nei limiti di cui all'art. 121 del dl 34/2020 e, quella del tecnico abilitato, deve attestare i requisiti tecnici sulla base del progetto e dell'effettiva realizzazione, mentre per la «congruità» delle spese sostenute si deve fare riferimento ai prezzi individuati dal decreto del ministro dello sviluppo economico, di cui alla lettera a), del comma 13 dell'art. 119 del dl 34/2020. Nella lettera b), del comma 13, del citato art. 119 è disposto che «il soggetto che rilascia il visto di conformità (...) verifica la presenza delle asseverazioni rilasciate dai professionisti incaricati».

I certificatori devono stipulare, inoltre, una polizza di assicurazione della responsabilità civile, con massimale adeguato al numero delle attestazioni o asseverazioni rilasciate e agli importi degli interventi oggetto delle predette attestazioni o asseverazioni e, comunque, non inferiore a 500 mila euro, al fine di garantire ai propri clienti (e al bilancio dello Stato) il risarcimento dei danni eventualmente provocati dall'attività prestata. Infine, la non veridicità delle attestazioni o asseverazioni comporta, peraltro, la decadenza dal beneficio.

© Riproduzione riservata

## Le formalità per fruibilità e cessione

<p><b>Asseverazione dichiarazioni</b></p>	<p>Per poter optare per la cessione della detrazione o per lo sconto sul corrispettivo, inoltre, per gli interventi di riqualificazione energetica di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'art. 119 del dl 34/2020, i tecnici abilitati devono asseverare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il rispetto dei requisiti previsti dai decreti attuativi emanati ai sensi del comma 3-ter dell'art. 14 del dl 63/2013</li> <li>- la corrispondente congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati</li> </ul> <p>Una copia dell'asseverazione viene trasmessa, esclusivamente per via telematica, all'Enea.</p> <p>La non veridicità delle attestazioni o asseverazioni comporta la decadenza dal beneficio.</p> <p>Le spese sostenute per il rilascio delle attestazioni e delle asseverazioni richieste e per il rilascio del visto di conformità sono detraibili nella misura del 110% ove riguardino gli interventi previsti dall'art. 119 del dl 34/2020.</p>
<p><b>Visto di conformità</b></p>	<p>Nel caso siano stati effettuati gli interventi previsti dall'art. 119 del dl 34/2020 che consentono di fruire della detrazione del 110%, ai fini dell'opzione per la cessione o per lo sconto in fattura, il contribuente deve richiedere il visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta</p>

## Tetti di spesa elastici per gli interventi di riqualificazione energetica

**Ipotesi di tetti variabili per gli interventi di riqualificazione energetica. La spesa ammissibile e stimata per il cappotto orizzontale varia da 100 a 250 euro al metro quadrato, mentre l'installazione di caldaie a condensazione da 180 a 200 euro a kw.**

**Queste alcune delle soglie di spesa per gli interventi di riqualificazione energetica degli immobili rilevabile da una bozza di decreto interministeriale del ministro dello sviluppo economico, ancora in bozza e tuttora riferito all'attuale versione, quella vigente, dell'art. 119 del dl 34/2020 (decreto «Rilancio») in fase di conversione in legge. Con il detto provvedimento, attualmente corredato da nove allegati, devono essere definiti i requisiti tecnici degli interventi che beneficiano delle agevolazioni citate per i lavori iniziati dopo il via dello stesso regolamento attuativo (art. 12), ivi compresi i massimali di costo specifici per singola tipologia di intervento, nonché le procedure e le modalità di esecuzione di controlli a campione, sia documentali che in loco, eseguiti dall'Enea e volti ad accertare il rispetto dei requisiti che determinano l'accesso al beneficio, ai sensi del comma 3, dell'art. 14 del dl 63/2013. È evidente che si tratta di una bozza da rivisitare giacché, con particolare riferimento agli interventi riferibili all'involucro, si parla soltanto di parti orizzontali o verticali, mentre il novellato art. 119 richiama anche le parti inclinate e il tetto. Quindi, in attesa della versione revisionata e definitiva, il provvedimento può risultare utile esclusivamente per prendere visione degli adempimenti richiesti, peraltro numerosi e molto invasivi, che vanno dal deposito in comune di una relazione tecnica, all'asseverazione rilasciata da tecnici abilitati che attestino la rispondenza dell'intervento ai requisiti richiesti, dalla presenza dell'attestato di prestazione energetica (Ape) conforme ai contenuti indicati in allegato (allegato «C») all'obbligo di eseguire i pagamenti a mezzo bonifici tracciabili e alla trasmissione all'Enea, entro novanta giorni dalla fine dei lavori, dei dati indicati nella scheda descrittiva allegata (allegato «D») e quant'altro. Il provvedimento fornisce, tra l'altro, una tabella contenente i massimali specifici di costo per gli interventi eseguibili, dal quale sono rilevabili i valori differenziati.**

© Riproduzione riservata



## Piccoli comuni, ecobonus più facile per gli edifici sottoposti a vincolo

Ecobonus più facile per gli edifici storici sottoposti a vincolo. Gli immobili che hanno il requisito di beni culturali, e che quindi non possono essere sottoposti a lavori troppo invasivi, potranno elevare al 110 per cento le detrazioni previste oggi al 50 per cento purché l'edificio abbia un miglioramento di almeno due classi energetiche. Tra i promotori dell'emendamento, inserito nel corso dell'esame a Montecitorio, il deputato Pd Enrico Borghi. «Si tratta di una norma che promuoverà la riqualificazione dei centri storici, anche dei piccoli comuni, nel pieno rispetto del Codice del paesaggio», ha osservato. «Le modifiche all'art.119 del decreto Rilancio, aprono a questa misura, che rappresenta un tassello di attuazione della legge 158 del 2017 sui piccoli comuni e i centri storici. Vengono creati i presupposti per la più importante stagione di restauro italiano con ricadute importanti sull'indotto dell'edilizia». Nel nuovo testo dell'articolo sul superecobonus, oltre all'estensione dell'agevolazione alle seconde case, vi sono anche i generatori termici a biomasse e le comunità energetiche. Gli impianti a biomasse godranno del bonus solo per interventi su singole unità immobiliari e solo se di tecnologia a cinque stelle. Gli impianti dovranno essere collocati in aree non metanizzate e in comuni montani non interessati da procedure d'infrazione per sfioramento dei limiti della qualità dell'aria. Inoltre, rispetto alle Comunità energetiche, per i borghi e i comuni montani, nel nuovo articolo del dl Rilancio (dl n.34/2020) si prevede che l'esercizio di impianti fino a 200 chilowatt da parte di comunità energetiche rinnovabili non costituisca svolgimento di attività commerciale abituale. Secondo i dati dell'Uncem, nei 5.552 piccoli comuni italiani ogni due case abitate una è vuota. Se solo il 15% di quelle disponibili fosse abitato si ospiterebbero 300 mila persone e le opere di adeguamento edilizio potrebbero valere 2 miliardi di euro nella rigenerazione e migliaia di nuovi addetti.

**Francesco Cerisano**

—© Riproduzione riservata—■



CHIONS

# Realizzare la bretella di Villotta costerà oltre 2 milioni di euro

CHIONS

Un'opera di cui si parla da più di trent'anni, indispensabile per togliere il traffico pesante dal centro abitato di Villotta di Chions, ritenuta essenziale, oltre che dall'amministrazione guidata dal sindaco Renato Santin, anche dalla Regione: Trieste finanzia il costo complessivo dell'intervento, che secondo la previsione iniziale avrebbe dovuto comportare una spesa di 1,9 milioni di euro. Oggi, per la bretella di Villotta, sembra invece necessaria una somma ben superiore: 200-300 mila euro in più, secondo Santin, che ritiene non ci dovrebbero essere problemi nell'ottenere dalla Regione le risorse mancanti.

L'iter, intanto, prosegue: il Comune ha affidato l'incarico per la progettazione definitiva, i professionisti hanno 90 giorni di tempo per completare il piano di lavoro. Il costo della progettazione, 100 mila euro, è a carico del municipio. L'ha voluto l'amministrazione, con l'obiettivo di accorciare i tempi di realizzazione dell'intervento, ulteriore dimostrazione di quanto sia atteso.

Il progetto prevede di realizzare una rotonda all'ingresso della A28 e un collegamento di circa un chilometro

verso il cimitero di Villotta-Basedo. Il cantiere dovrebbe essere aperto entro l'autunno 2021, serviranno non meno di sei mesi per completare i lavori.

Una volta pronta la bretella, verrà istituito un divieto di transito nel centro abitato di Villotta per i mezzi pesanti, mentre gli altri veicoli potranno continuare a transitarvi. L'iter progettuale è stato lungo e intricato. Come previsto per opere del genere, sono state necessarie la conferenza dei servizi e le verifiche archeologiche e sui residui bellici. Un lavoro complesso, quello portato avanti dal Comune: il sindaco conta di consegnare alla Regione il progetto definitivo entro fine anno, quindi Trieste procederà alla gara d'appalto attraverso Fvg Strade.

Mancano, come detto, almeno 200 mila euro: Santin è fiducioso. «Credo che prevarrà il buon senso – dice il primo cittadino – e che, quindi, la Regione metterà a disposizione le risorse necessarie. D'altro canto l'opera è ritenuta essenziale anche a Trieste. La situazione a Villotta è insostenibile, come amministrazione stiamo facendo la nostra parte». —

M.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Circonvallazione a Villotta di Chions: affidato il progetto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



# Mose, tanti i problemi irrisolti

## I sindacati: «Pagate gli stipendi»

Ieri un incontro di Cgil, Cisl e Uil con la commissaria Spitz. «Sicurezza per il futuro dei lavoratori». La sabbia e i ponti radio, le procedure pronte per settembre

**Alberto Vitucci**

Dopo la festa, tocca lavorare. Sono tante adesso le promesse fatte al mondo, sotto l'occhio delle tv e con la benedizione del premier Giuseppe Conte e del governo. E bisognerà mantenerle. «Il Mose dovrà essere pronto per difendere la città nell'autunno prossimo», ha detto Conte, prima di attendere 1 ora e 37 minuti sotto il sole che l'ultima paratoia di Malamocco si alzasse. Esperimento riuscito, ha detto con entusiasmo lo speaker non appena la 78 paratoia è uscita dall'acqua. Ma in serata la conferma: sei paratoie della barriera di Treporti non sono rientrate nei loro alloggiamenti sott'acqua. «Un problema», ha ammesso il progettista Alberto Scotti accogliendo Conte al suo arrivo nella centrale operativa all'isola artificiale del *bacan*.

Un problema che costerà molto. Decine di milioni di euro intanto per costruire il robot che dovrebbe ripulire dopo ogni manovra i cassoni da sabbia e detriti che vi si depositano in grande quantità portati dalla marea. Il primo problema da risolvere adesso è il

pagamento degli stipendi dei 250 dipendenti del Consorzio Venezia Nuova e delle sue società controllate, Thetis e Comar. C'è un braccio di ferro in corso tra la commissaria straordinaria Elisabetta Spitz e gli amministratori straordinari del Consorzio Venezia Nuova nominati dall'Anac e dal ministero dell'Interno dopo lo scandalo del 2014. La prima sostiene che i soldi disponibili devono essere usati solo per il Mose. E non per il mantenimento della struttura Consorzio. Destinata a essere sciolta alla fine del 2021 quando entrerà in funzione la nuova Agenzia prevista dalla legge.

Ma intanto chi paga i lavori già fatti e i dipendenti?

Una preoccupazione espressa anche dai sindacati confederali, che hanno incontrato la commissaria. «Spitz si è impegnata a verificare che i finanziamenti stanziati per l'avanzamento lavori e la gestione dell'opera vengano tempestivamente liquidati al Consorzio», dicono i segretari di Cgil, Cisl e Uil Ugo Agiolo, Paolo Bizzotto e Gerardo Colamarco. «Chiederemo ora anche un incontro ai commissari del Consorzio», dico-

no, «per confrontarci sui continui ritardi nell'erogazione degli stipendi».

Più in generale i sindacati chiedono una soluzione a garanzia per il futuro dei lavoratori. E, in particolare, per il «futuro occupazionale di tutti i lavoratori attualmente impegnati nelle di completamento e avviamento dell'opera». Ci sono anche da fissare i prossimi test. Mirando a farne qualcuno in «condizioni di mare agitato» per verificare la risposta del sistema. Il giorno dell'inaugurazione con il governo, venerdì scorso, il mare era piatto come una tavola, in assenza di vento. «Bisognerà farne di altri di test, per farci trovare pronti», ha detto Conte. Da risolvere anche i collegamenti. Quelli provvisori sono stati garantiti dal ponte radio dell'Esercito, ma adesso i lavori degli impianti andranno completati. La commissaria Spitz ha annunciato che entro settembre saranno messe a punto le procedure per prevedere l'innalzamento del Mose per maree eccezionali. La quota non è stata ufficializzata. Ma si tratterà sicuramente di maree altissime, sopra i 130 centimetri. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Mose, le prove di venerdì alla presenza del premier Conte e dei ministri De Micheli, Lamorgese e D'Inca

**AUTOSTRADE, BRACCIO DI FERRO SULLA REVOCA**Oggi l'informativa in consiglio dei ministri, linea dura di Conte. Diviso il Pd, Italia Viva è contro  
MONTICELLI, CAPURSO E PAOLINI / PAGINE 4 E 5**Autostrade, il governo sceglie la linea dura  
E intanto crolla in Borsa il titolo di Atlantia**

Il premier: «Se ci sono ponti che crollano dobbiamo saper sanzionare i responsabili». Ora la battaglia si sposta in Cdm

Luca Monticelli / ROMA

Il D-day su Autostrade è arrivato. Oggi alle 11 in Consiglio dei ministri Giuseppe Conte terrà un'informativa sul futuro della concessione. Il suo obiettivo è azzerare Atlantia, la holding che gestisce l'88 per cento di Aspi.

«È una decisione che deve coinvolgere tutto il governo, tutti i ministri saranno nelle condizioni di conoscere i dettagli, questa vicenda si trascina da troppo tempo», ha detto il premier a Meseberg, durante la conferenza stampa con Angela Merkel. Dopo le parole al nostro giornale, il presidente del Consiglio tiene la linea dura contro i Benetton: «Se ci sono ponti che crollano dobbiamo saper sanzionare i responsabili», attacca annunciando di avere pronte delle soluzioni in caso di revoca. La battaglia dunque si sposta in Cdm, dove il rischio conta è dietro l'angolo con Italia viva che si smarca. È infatti Matteo Renzi che ieri di prima mattina, dopo la lettura dei giornali, mette i paletti: «I populistici chiedono da due anni la revoca. Facile da dire, difficile da fare perché si aprirebbe un contenzioso miliardario. Se lo Stato vuole tornare nella proprietà, l'unica possibilità è un'operazione su Atlantia con un aumento di capitale e l'intervento di Cdp». Ed è sul ruolo di Cassa depositi e prestiti e sulla quota che rimarrà alla

famiglia veneta che si gioca l'intesa a Palazzo Chigi. Conte però ha incassato il via libera di Nicola Zingaretti che gli garantisce ampi margini di manovra: «La lettera di Aspi è deludente, i rilievi del premier sono giusti», è il commento del segretario dem. Lo scontro nel governo non è comunque scongiurato tanto che a seguire con attenzione la vicenda non c'è solo il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ma anche la Cancelliera tedesca, probabilmente preoccupata per Allianz, socio di minoranza.

Intanto, lo spettro dell'insolvenza che incombe su Autostrade per l'Italia ha provocato un terremoto in Borsa, dove il titolo della controllante Atlantia in un giorno ha perso 1,68 miliardi di euro di capitalizzazione. I mercati non credono in una soluzione indolore per la concessionaria e così Piazza Affari a fine seduta segna una perdita che supera il 15 per cento.

Il termometro degli investitori apre un nuovo fronte di polemica. Matteo Salvini annuncia una segnalazione alla Consob per le parole di Conte: «Abbiamo un presidente del Consiglio che con interviste sulla stampa fa andare in fumo milioni di euro - sostiene il segretario della Lega - mettendo in difficoltà tanti piccoli risparmiatori. Il problema non sono i Benetton, che non ho il piacere di conoscere a differenza di al-

tri, il problema è che se uno chiacchiera i risparmiatori poi ne pagano le conseguenze».

La posizione intransigente assunta dal premier nelle ultime ore ha ricompattato le varie anime dei 5 stelle, perennemente in lotta fra loro e spaventate dalla crisi politica. Luigi Di Maio in serata interviene su Facebook con un lungo post e canta vittoria: «Abbiamo sempre detto che i Benetton non avrebbero ricostruito il nuovo ponte di Genova e così è stato. Abbiamo detto che bisognava togliere ai Benetton la gestione delle autostrade e anche questo è un altro obiettivo che stiamo per raggiungere. E un bene che il presidente Conte stia curando il dossier con tanta attenzione, c'è massima fiducia nelle sue parole». Il ministro degli Esteri si scaglia proprio contro l'ex alleato Matteo Salvini, accusandolo di essere un amico degli imprenditori di Treviso, nonostante oggi lo neghi: «Il passato fortunatamente ora è alle spalle. Ma trovo falso e ipocrita che sia Salvini a chiedere giustizia. Mentre noi volevamo la revoca, lui temporeggiava e c'era sempre un "ma" o un "però" ad ostacolare il processo. Sempre un tentennamento. I Benetton avevano nel governo un alleato su cui contare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**1,6**

I miliardi bruciati ieri in Borsa da Atlantia. Il titolo giù del 15,19%. Ora vale 2,36 euro.

**19**

I miliardi di buco a cui secondo gli analisti Atlantia può arrivare in caso di revoca della concessione.

**88%**

La quota di Aspi gestita dalla società Atlantia

**3**

I miliardi incassati da Aspi dai pedaggi nel corso del 2018



Un cameraman davanti alla sede di Autostrade per l'Italia a Roma

Le condizioni poste dalla titolare delle Infrastrutture: tutela dei settemila posti di lavoro di Aspi e interventi di sicurezza su ponti e gallerie

## Ecco il piano De Micheli ma oggi non sarà votato dai ministri

La lettera consegnata nelle mani di Conte «Resto in attesa di un tuo urgente riscontro sulle soluzioni prospettate»

### IL RETROSCENA

Federico Capurso /ROMA

**D**al Consiglio dei ministri, previsto per questa mattina a palazzo Chigi, non arriverà una parola definitiva sulla revoca delle concessioni ad Autostrade. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte vuole prima sondare la tenuta della sua maggioranza. «È una decisione che deve coinvolgere tutto il governo», osserva il presidente del Consiglio dalla Germania, incontrando la stampa dopo il faccia a faccia con Angela Merkel. I problemi di Conte, dunque, sono soprattutto politici. Perché se da un lato Movimento 5 Stelle e Leu spingono per la cacciata di Aspi, dall'altro il Pd e Italia viva scavano una trincea e iniziano a mettere in guardia il premier dai rischi che si corerebbero di fronte a forti fibrillazioni interne.

Se gli uomini di Matteo Renzi continuano a spiegare che non voteranno mai in Parlamento per la revoca ad Autostrade, il segretario Dem, Nicola Zingaretti, gioca invece con più prudenza. Si allinea a Conte definendo «deludente la lettera di Aspi al governo», ma non usa mai la parola «revoca» - come fanno notare con enfasi dal Nazareno -, perché quell'opzione resta, per il Partito democratico, una «soluzione sconsigliabile». Il concetto verrà ribadito in

Consiglio dei ministri, anche alla luce dell'istruttoria che presenterà la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli. Un dossier di 15 pagine e 6 allegati, costruito quasi da zero e messo nelle mani di Conte mesi fa, come testimonia una lettera (che abbiamo potuto visionare) inviata da De Micheli al premier, protocollata con la data del 13 marzo, in cui la ministra, dopo aver consegnato il dossier completo dei suoi allegati a palazzo Chigi, scrive: «Rimango in attesa di un tuo urgente riscontro sulle soluzioni prospettate, considerata la necessità di condividere questo ormai lungo e complesso lavoro di interlocuzione tra il ministero e le società Aspi e Atlantia anche con i capi delegazione in seno all'esecutivo, al fine di avere un quadro chiaro e definitivo in questa fase emergenziale, che sta colpendo il nostro Paese sotto il profilo sanitario ed economico, oltre che sul piano delle personali e familiari incertezze e paure che comprensibilmente preoccupano i nostri concittadini».

Una lettera che lascia emergere due snodi centrali della trattativa. Il primo è rappresentato dalla prova che la responsabilità della scelta di tenere in piedi il negoziato fino ad oggi, senza mai affrontare il contenuto dei dossier, è soprattutto di palazzo Chigi, nonostante i continui richiami di Conte a «fare presto» rivolti anche ai suoi ministri. Poi, nell'ultimo passaggio, la sottoleneatura per le «personali e familiari incertezze e paure», che si riferiscono ai 7mila lavoratori di Aspi sui quali De Micheli ha sempre tenuto acceso un riflettore. Ci tornerà anche oggi, in

Cdm, ponendo delle condizioni imprescindibili al premier, se si vuole procedere con la revoca: «La tutela del personale e dei livelli occupazionali, la certezza di un piano per la sicurezza e la garanzia dell'avviamento degli investimenti già pronti».

Sul piano per la sicurezza della Rete, il riferimento è a tutti gli interventi, su ponti e gallerie, già programmati con Aspi e che in caso di gestione provvisoria, ad Anas o ad altri, rischierebbero di essere sospesi fino all'ingresso del nuovo concessionario. Per gli investimenti, poi, il problema di una revoca riguarda sia la necessità di elaborare un nuovo piano da parte del concessionario subentrante, con i tempi che inevitabilmente si allungerebbero, sia il dover tornare al punto di partenza su cantieri importanti, come quello per la Gronda di Genova, dove possono partire i lavori e che invece si ritroverebbero al punto di partenza, senza più un progetto né le autorizzazioni necessarie.

Questioni che non appaiono di facile soluzione e che inevitabilmente frenano chi vorrebbe procedere sulla strada della revoca. «A meno che - sibilano dal Pd - Conte non voglia arrivare al voto in Parlamento e sondare nuovi assetti di maggioranza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Paola De Micheli



## Superbonus Il professionista dovrà fare i conti con i limiti in arrivo per costi unitari

**Fossati,  
Latour e Rollino**  
— Servizi a pagina 28

GLI EFFETTI

# Cambia anche l'ecobonus: arrivano i massimali unitari

**Applicazione obbligatoria  
quando la certificazione  
viene dal produttore**

**Saverio Fossati  
Giuseppe Latour**

Massimali unitari, parametrati al metro quadrato o al kilowatt, che saranno applicabili a tutti gli interventi che rientrano nel perimetro dell'ecobonus e del bonus facciate.

Non c'è solo il superbonus nel raggio d'azione del nuovo decreto interministeriale che regola i requisiti tecnici e i limiti di spesa delle detrazioni legate alla casa: il provvedimento, per ora in bozza, porterà grandi novità anche per altri sconti fiscali.

L'obiettivo generale è rendere più trasparente il sistema: quindi, oltre ai consueti limiti complessivi, vengono attivati dei tetti di congruità allineati ai valori di mercato. In questo modo, sarà più complicato far rientrare negli interventi spese eccessive, inutili rispetto all'efficientamento energetico degli edifici. Il problema, però, è che in alcune situazioni questi valori potrebbero essere troppo bassi.

Un esempio aiuta a capire come funzionerà il sistema. Parliamo di infissi. Per l'acquisto e la posa in opera di un prodotto in zona climatica C, ad esempio in Campania, sarà possibile spendere al massimo 650 euro al metro quadrato, comprensivi di tutto: serramento, avvolgibile, cassone, installazione e assistenza muraria. In zone cli-

matiche più fredde si sale e si arriva fino a 750 euro di spesa. Va detto, comunque, che sono limiti più elevati rispetto a quelli che erano stati inseriti in precedenti bozze di questo decreto.

L'effetto finale, però, è che in qualche caso sarà impossibile raggiungere i massimali complessivi di spesa, proprio a causa di questi limiti al metro quadrato. Lo stesso discorso vale anche per altri prodotti. Per l'installazione di un sistema di domotica, ad esempio, viene attivato un tetto di 50 euro al metro quadrato. Ci sono, poi, le caldaie a condensazione, che saranno parametrize al kilowatt. Per un impianto da circa 26 kW, sarà possibile spendere 5.200 euro.

E c'è anche da considerare che questi prezzi includono tutto. Lo dice chiaramente uno degli allegati alla bozza di decreto, che spiega come «i costi esposti in tabella si considerano comprensivi di Iva, prestazioni professionali e opere complementari relative all'installazione e alla messa in opera delle tecnologie».

Vanno però fatte altre due considerazioni:

- la prima, è che l'uso di questi massimali di costo è obbligatorio (per tutto l'intervento) solo quando la certificazione dei materiali è affidata al produttore, mentre se il professionista che assevera l'intervento si occupa anche di questo aspetto si possono usare gli altri parametri indicati, decisamente più ampi (si

veda l'altro articolo in pagina);

- la seconda è che questo decreto è la conseguenza di quanto previsto dall'articolo 14 del Dl 63/2013, comma 3 ter, che recita: «Con uno o più decreti del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (...) sono definiti i requisiti tecnici che devono soddisfare gli interventi che beneficiano delle agevolazioni di cui al presente articolo, ivi compresi i massimali di costo specifici per singola tipologia di intervento (...)». In sostanza, questo decreto, che avrebbe dovuto essere emanato entro l'autunno del 2013, è arrivato ora. Ma «le agevolazioni di cui al presente articolo» sono in pratica tutte quelle del complesso universo dell'ecobonus, quindi d'ora in poi chiunque farà un lavoro legato al risparmio energetico, anche al di fuori dei limiti temporali o normativi previsti dal Dl 34/2020 (per esempio quando si vogliono sostituire gli infissi senza però fare cappotti termici o caldaie centralizzate a pompa di calore) si troverà a confrontarsi anche con i limiti di costo individuati dalla bozza di Dm del Mise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IN SINTESI

### 1. Lo scopo

L'obiettivo generale del Dm (ancora in bozza) è rendere più complicato far rientrare negli interventi spese eccessive e/o inutili

### 2. Effetti indesiderati

La presenza nel Dm di massimali di costo precisi, che in certe condizioni serviranno a definire il costo complessivo massimo (e quindi la spesa detraibile) dell'intervento, può scoraggiare i committenti qualora lo scarto fosse eccessivo e somme importanti rimanessero fuori dal perimetro del 110 per cento

### 3. L'estensione

Tra gli effetti del Dm c'è l'applicazione obbligatoria dei parametri economici di costo a tutti gli interventi di ecobonus, anche al di là dei limiti normativi e temporali del DI 34/2020